

## INTENZIONI DI PREGHIERA MENSILI

Come un amico parla all'amico, così anche noi apriamo con confidenza i nostri cuori e presentiamo al Signore le nostre invocazioni.

### *Ascoltaci, o Signore!*

- Perché la Chiesa viva sempre più la preghiera come luogo e tempo per coltivare e vivere la familiarità con te. Ti preghiamo:
- Perché i religiosi e le religiose custodiscano con fedeltà e dedizione la relazione con te, come “la parte migliore” della loro vocazione. Ti preghiamo:
- Perché i consacrati, nelle diverse forme e istituti di appartenenza, conservino lo stupore e la semplicità di chi ti ama con tutto sé stesso e il desiderio di chi attende di stare con Te per sempre. Ti preghiamo:
- Perché quanti sono chiamati alla vita consacrata abbiano il coraggio di andare controcorrente e la pazienza di perseverare. Ti preghiamo:
- Perché il dono della vita sia accolto, garantito e rispettato da tutti, in particolar modo da quanti hanno responsabilità civili e sociali. Ti preghiamo:
- Perché i malati possano sperimentare accanto a loro la premura di una comunità che se ne fa carico con generosità e tenerezza. Ti preghiamo:
- Perché la XX Settimana Sociale rinnovi nei laici l'urgenza di essere testimoni del Vangelo, autentici e credibili, nei diversi ambiti del lavoro, della cultura, della politica, dello sport, del divertimento e del volontariato. Ti preghiamo:
- Perché la Settimana Vocazionale del Seminario nell'unità Pastorale di San Fior porti frutti di amicizia e stima negli adulti, e semini domande sul senso e lo scopo della propria vita nei più giovani. Ti preghiamo:

## PADRE NOSTRO...

### CANTO DI ADORAZIONE

### ORAZIONE

Donaci, o Padre, la luce della fede e la fiamma del tuo amore, perché adoriamo in spirito e verità il nostro Dio e Signore, Cristo Gesù, presente in questo santo sacramento. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. *Amen.*

### BENEDIZIONE - *DIO SIA BENEDETTO...* - CANTO DI REPOSIZIONE

**SANTA MESSA PER LE VOCAZIONI DI SPECIALE CONSACRAZIONE  
presieduta dal vescovo Corrado**

Giovedì 9 febbraio 2023 alle ore 18.00 nella chiesa arcipretale di Mel

## DIOCESI DI VITTORIO VENETO

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

SEMINARIO VESCOVILE



## “UNA RELAZIONE DI AMICIZIA CON IL SIGNORE”

SUSSIDIO DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI – FEBBRAIO 2023

Ognuno può domandarsi: che cosa vedono i nostri occhi? Quale visione abbiamo della vita consacrata? Il mondo spesso la vede come uno “spreco”: “Ma guarda, quel ragazzo così bravo, farsi frate”, o “una ragazza così brava, farsi suora... È uno spreco. Se almeno fosse brutto o brutta... No, sono bravi, è uno spreco”. Così pensiamo noi. Il mondo la vede forse come una realtà del passato, qualcosa di inutile. Ma noi, comunità cristiana, religiose e religiosi, che cosa vediamo? Siamo rivolti con gli occhi all'indietro, nostalgici di ciò che non c'è più o siamo capaci di uno sguardo di fede lungimirante, proiettato dentro e oltre? Avere la saggezza del guardare – questa la dà lo Spirito –: guardare bene, misurare bene le distanze, capire le realtà. A me fa tanto bene vedere consacrati e consacrate anziani, che con occhi luminosi continuano a sorridere, dando speranza ai giovani. Pensiamo a quando abbiamo incontrato sguardi simili e benediciamo Dio per questo. Sono sguardi di speranza, aperti al futuro. E forse ci farà bene, in questi giorni, fare un incontro, fare una visita ai nostri fratelli religiosi e sorelle religiose anziani, per guardarli, per parlare, per domandare, per sentire cosa pensano. Credo che sarà una buona medicina.

*(papa Francesco, Omelia, 2 febbraio 2022)*

*Il 2 febbraio si celebra la XXVII Giornata Mondiale della vita consacrata: ci uniamo con gratitudine nella preghiera per tutti i consacrati e le consacrate, i religiosi e le religiose della nostra diocesi; e chiediamo al Signore che non manchino nelle nostre comunità uomini e donne che con la loro vita siano annuncio della Vita che non ha fine.*

### CANTO DI ESPOSIZIONE

### PREGHIERA DI ADORAZIONE

Credo, Signore Gesù, di essere alla tua presenza:  
**aumenta la nostra fede.**

Credo, Signore Gesù, che tu mi parli nel silenzio:

**apri il nostro cuore all'ascolto e alla contemplazione.**

Credo, Signore Gesù, che tu vuoi guidarmi con la tua Parola:  
**aiutami a conformare la mia vita alla tua volontà.**

## INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo: siamo tutti riuniti nel tuo nome.

Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori.

Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,  
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.

Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,  
non ci faccia sviare l'ignoranza, non ci renda parziali l'umana simpatia,  
perché siamo una sola cosa in te e in nulla ci discostiamo dalla verità.

Lo chiediamo a Te, che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,  
in comunione con il Padre e con il Figlio,  
per tutti i secoli dei secoli. Amen.

*(preghiera per il Sinodo dei Vescovi 2021-2024, adattata dall'originale di S. Isidoro di Siviglia)*

## ORAZIONE

O Dio, vera luce della nostra coscienza, in te solo sappiamo ciò che è bene: il tuo Spirito ci salvi dall'oscura notte del male in cui nessuno può operare, perché camminiamo come figli della luce sulle orme del tuo Cristo. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

## IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AGLI EFESINI (5,8-20)

<sup>8</sup>Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; <sup>9</sup>ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. <sup>10</sup>Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. <sup>11</sup>Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. <sup>12</sup>Di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare, <sup>13</sup>mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. <sup>14</sup>Per questo è detto:

«Svegliati, tu che dormi,  
risorgi dai morti  
e Cristo ti illuminerà».

<sup>15</sup>Fate dunque molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, <sup>16</sup>facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi.

<sup>17</sup>Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore. <sup>18</sup>E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, <sup>19</sup>intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, <sup>20</sup>rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.

Padre santo,

guarda questa nostra umanità,  
che muove i primi passi  
nel cammino del terzo millennio.

La sua vita è segnata ancora fortemente  
dall'odio, dalla violenza, dall'oppressione,  
ma la fame di giustizia, di verità e di grazia  
trova ancora spazio nel cuore di tanti,  
che attendono chi porti la salvezza,  
operata da te per mezzo del tuo Figlio Gesù.  
C'è bisogno di araldi coraggiosi del Vangelo,  
di servi generosi dell'umanità sofferente.

Manda alla tua Chiesa, ti preghiamo,  
presbiteri santi, che santifichino il tuo popolo  
con gli strumenti della tua grazia.

Manda numerosi consacrati e consacrate,  
che mostrino la tua santità in mezzo al mondo.

Manda nella tua vigna operai santi,  
che operino con l'ardore della carità  
e, spinti dal tuo Santo Spirito,  
portino la salvezza di Cristo  
fino agli estremi confini della terra.

Amen.

*(san Giovanni Paolo II)*

Vi invito a rinnovare la fede che vi fa essere pellegrini verso il futuro. Per sua natura la vita consacrata è pellegrinaggio dello spirito, alla ricerca di un Volto che talora si manifesta e talora si vela: «*Faciem tuam, Domine, requiram*» (Sal 26,8). Questo sia l'anelito costante del vostro cuore, il criterio fondamentale che orienta il vostro cammino, sia nei piccoli passi quotidiani che nelle decisioni più importanti. Non unitevi ai profeti di sventura che proclamano la fine o il non senso della vita consacrata nella Chiesa dei nostri giorni; piuttosto rivestitevi di Gesù Cristo e indossate le armi della luce – come esorta san Paolo (cfr Rm 13,11-14) – restando svegli e vigilanti. San Cromazio di Aquileia scriveva: «Allontani da noi il Signore tale pericolo affinché mai ci lasciamo appesantire dal sonno dell'infedeltà; ma ci conceda la sua grazia e la sua misericordia, perché possiamo vegliare sempre nella fedeltà a Lui. Infatti la nostra fedeltà può vegliare in Cristo» (Sermone 32, 4).

*(papa Benedetto XVI, Omelia, 2 febbraio 2013)*

## TEMPO DI SILENZIO

## **PREGHIERA**

Conducimi tu, luce gentile,  
conducimi nel buio che mi stringe,  
la notte è scura la casa è lontana,  
conducimi tu, luce gentile.

Tu guida i miei passi, luce gentile,  
non chiedo di vedere assai lontano  
mi basta un passo, solo il primo passo,  
conducimi avanti, luce gentile.

Non sempre fu così, te non pregai  
perché tu mi guidassi e conducessi,  
da me la mia strada io volli vedere,  
adesso tu mi guidi, luce gentile.

Io volli certezze dimentica quei giorni,  
purché l'amore tuo non mi abbandoni,  
finché la notte passi tu mi guiderai  
sicuramente a te, luce gentile.

*(San John Henry Newman)*

## **TEMPO DI SILENZIO**

### **PER LA RIFLESSIONE E LA PREGHIERA**

Cari fratelli e sorelle, in questa festa della Presentazione del Signore la Chiesa celebra la Giornata della Vita Consacrata. Si tratta di un'opportuna occasione per lodare il Signore e ringraziarlo del dono inestimabile che la vita consacrata nelle sue differenti forme rappresenta; è al tempo stesso uno stimolo a promuovere in tutto il popolo di Dio la conoscenza e la stima per chi è totalmente consacrato a Dio. Come, infatti, la vita di Gesù, nella sua obbedienza e dedizione al Padre, è parabola vivente del "Dio con noi", così la concreta dedizione delle persone consacrate a Dio e ai fratelli diventa segno eloquente della presenza del Regno di Dio per il mondo di oggi. Il vostro modo di vivere e di operare è in grado di manifestare senza attenuazioni la piena appartenenza all'unico Signore; la vostra completa consegna nelle mani di Cristo e della Chiesa è un annuncio forte e chiaro della presenza di Dio in un linguaggio comprensibile ai nostri contemporanei. È questo il primo servizio che la vita consacrata rende alla Chiesa e al mondo. All'interno del Popolo di Dio essi sono come sentinelle che scorgono e annunciano la vita nuova già presente nella nostra storia.

*(papa Benedetto XVI, Omelia, 2 febbraio 2006)*

## **TEMPO DI SILENZIO**

### **PREGHIERA (SAL 23)**

Il Signore è il mio pastore:  
non manco di nulla.  
<sup>2</sup>Su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.

<sup>3</sup>Rinfranca l'anima mia,  
mi guida per il giusto cammino  
a motivo del suo nome.

<sup>4</sup>Anche se vado per una valle oscura,  
non temo alcun male, perché tu sei con me.  
Il tuo bastone e il tuo vincastro  
mi danno sicurezza.

<sup>5</sup>Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici.  
Ungi di olio il mio capo;  
il mio calice trabocca.

<sup>6</sup>Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
abiterò ancora nella casa del Signore  
per lunghi giorni.

*Gloria...*

### **UDIENZA GENERALE DI PAPA FRANCESCO (28 settembre 2022)**

#### **3. Gli elementi del discernimento. La familiarità con il Signore**

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Riprendiamo le catechesi sul tema del discernimento, - perché è molto importante il tema del discernimento per sapere cosa succede dentro di noi; dei sentimenti e delle idee, dobbiamo discernere da dove vengono, dove mi portano, a quale decisione - e oggi ci soffermiamo sul primo dei suoi elementi costitutivi, cioè la preghiera. Per discernere occorre stare in un ambiente, in uno stato di preghiera.

La preghiera è un aiuto indispensabile per il discernimento spirituale, soprattutto quando coinvolge gli affetti, consentendo di rivolgerci a Dio con semplicità e familiarità, come si parla a un amico. È saper andare oltre i pensieri, entrare in intimità con il Signore, con una spontaneità affettuosa. Il segreto della

vita dei santi è la familiarità e confidenza con Dio, che cresce in loro e rende sempre più facile riconoscere quello che a Lui è gradito. La preghiera vera è familiarità e confidenza con Dio. Non è recitare preghiere come un pappagallo, bla bla bla, no. La vera preghiera è questa spontaneità e affetto con il Signore. Questa familiarità vince la paura o il dubbio che la sua volontà non sia per il nostro bene, una tentazione che a volte attraversa i nostri pensieri e rende il cuore inquieto e incerto o amaro, pure.

Il discernimento non pretende una certezza assoluta - non è chimicamente un puro metodo, no, pretende una certezza assoluta, perché riguarda la vita, e la vita non è sempre logica, presenta molti aspetti che non si lasciano racchiudere in una sola categoria di pensiero. Vorremmo sapere con precisione cosa andrebbe fatto, eppure, anche quando capita, non per questo agiamo sempre di conseguenza. Quante volte abbiamo fatto anche noi l'esperienza descritta dall'apostolo Paolo, che dice così: «Io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio» (Rm 7,19). Non siamo solo ragione, non siamo macchine, non basta ricevere delle istruzioni per eseguirle: gli ostacoli, come gli aiuti, a decidersi per il Signore sono soprattutto affettivi, del cuore.

È significativo che il primo miracolo compiuto da Gesù nel Vangelo di Marco sia un esorcismo (cfr 1,21-28). Nella sinagoga di Cafarnaò libera un uomo dal demonio, liberandolo dalla falsa immagine di Dio che Satana suggerisce fin dalle origini: quella di un Dio che non vuole la nostra felicità. L'indemoniato, di quel brano di Vangelo, sa che Gesù è Dio, ma questo non lo porta a credere in Lui. Dice infatti: «Sei venuto a rovinarci» (v. 24).

Molti, anche cristiani, pensano la medesima cosa: che cioè Gesù possa anche essere il Figlio di Dio, ma dubitano che voglia la nostra felicità; anzi, alcuni temono che prendere sul serio la sua proposta, quello che Gesù ci propone, significhi rovinarsi la vita, mortificare i nostri desideri, le nostre aspirazioni più forti. Questi pensieri fanno talvolta capolino dentro di noi: che Dio ci chieda troppo, abbiamo paura che Dio ci chieda troppo, che non ci voglia davvero bene. Invece, nel nostro primo incontro abbiamo visto che il segno dell'incontro con il Signore è la gioia. Quando incontro il Signore nella preghiera, divento gioioso. Ognuno di noi diventa gioioso, una cosa bella. La tristezza, o la paura, sono invece segni di lontananza da Dio: «Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti», dice Gesù al giovane ricco (Mt 19,17). Purtroppo per quel giovane, alcuni ostacoli non gli hanno consentito di attuare il desiderio che aveva nel cuore, di seguire più da vicino il "maestro buono". Era un giovane interessato, intraprendente, aveva preso l'iniziativa di incontrare Gesù, ma era anche molto diviso negli affetti, per lui le ricchezze erano troppo importanti. Gesù non lo costringe a decidersi, ma il testo nota che il giovane si allontana da Gesù «triste» (v. 22). Chi si allontana dal Signore non è mai contento, pur

avendo a propria disposizione una grande abbondanza di beni e possibilità. Gesù mai costringe a seguirlo, mai. Gesù ti fa sapere la sua volontà, con tanto cuore ti fa sapere le cose ma ti lascia libero. E questa è la cosa più bella della preghiera con Gesù: la libertà che Lui ci lascia. Invece quando noi ci allontaniamo dal Signore rimaniamo con qualcosa di triste, qualcosa di brutto nel cuore.

Discernere cosa succede dentro di noi non è facile, perché le apparenze ingannano, ma la familiarità con Dio può sciogliere in modo soave dubbi e timori, rendendo la nostra vita sempre più ricettiva alla sua «luce gentile», secondo la bella espressione di San John Henry Newman. I santi brillano di luce riflessa e mostrano nei semplici gesti della loro giornata la presenza amorevole di Dio, che rende possibile l'impossibile. Si dice che due sposi che hanno vissuto insieme tanto tempo volendosi bene finiscono per assomigliarsi. Qualcosa di simile si può dire della preghiera affettiva: in modo graduale ma efficace ci rende sempre più capaci di riconoscere ciò che conta per connaturalità, come qualcosa che sgorga dal profondo del nostro essere. Stare in preghiera non significa dire parole, parole, no; stare in preghiera significa aprire il cuore a Gesù, avvicinarsi a Gesù, lasciare che Gesù entri nel mio cuore e ci faccia sentire la sua presenza. E lì possiamo discernere quando è Gesù e quando siamo noi con i nostri pensieri, tante volte lontani da quello che vuole Gesù.

Chiediamo questa grazia: di vivere una relazione di amicizia con il Signore, come un amico parla all'amico (cfr S. Ignazio di L., Esercizi spirituali, 53). Io ho conosciuto un vecchio fratello religioso che era il portiere di un collegio e lui ogni volta che poteva si avvicinava alla cappella, guardava l'altare, diceva: "Ciao", perché aveva vicinanza con Gesù. Lui non aveva bisogno di dire bla bla bla, no: "ciao, ti sono vicino e tu mi sei vicino". Questo è il rapporto che dobbiamo avere nella preghiera: vicinanza, vicinanza affettiva, come fratelli, vicinanza con Gesù. Un sorriso, un semplice gesto e non recitare parole che non arrivano al cuore. Come dicevo, parlare con Gesù come un amico parla all'altro amico. È una grazia che dobbiamo chiedere gli uni per gli altri: vedere Gesù come il nostro amico, il nostro amico più grande, il nostro amico fedele, che non ricatta, soprattutto che non ci abbandona mai, anche quando noi ci allontaniamo da Lui. Lui rimane alla porta del cuore. "No, io con te non voglio sapere nulla", diciamo noi. E Lui rimane zitto, rimane lì a portata di mano, a portata di cuore perché Lui sempre è fedele. Andiamo avanti con questa preghiera, diciamo la preghiera del "ciao", la preghiera di salutare il Signore con il cuore, la preghiera dell'affetto, la preghiera della vicinanza, con poche parole ma con gesti e con opere buone. Grazie.

#### **TEMPO DI SILENZIO**